

L'intervista. Da giovedì al Monte Stella di Milano, nel «giardino» dedicato che salvarono ebrei durante la guerra, ci sarà anche una pianta per il prete

FILIPPO RIZZI

Certo non avrebbe mai immaginato a 92 anni di età, compiuti solo l'11 febbraio scorso, che il suo nome sarebbe comparso nel «Giardino dei Giusti di tutto il mondo» sulla collina del Monte

Stella a Milano, assieme a Nelson Mandela e a Giovanni XXIII...

Monsignor Giovanni Barbareschi, il sacerdote ambrosiano amabilmente definito dal cardinale Martini «il patriarca della nostra diocesi», è tra gli ultimi padri nobili viventi della Resistenza italiana (di cui è medaglia d'argento); a lui giovedì 6 marzo - Giornata europea dei Giusti - verranno appunto dedicati un cippo e un albero in un luogo simbolo del capoluogo lombardo, la «Montagnetta di San Siro», su proposta dell'associazione Gariwo e del Comune di Milano per «aver salvato tanti ebrei e antifascisti portandoli in Svizzera e procurando loro documenti falsi».

L'anziano sacerdote, nel suo appartamento collocato nel cuore di Milano, apprende la notizia con incredulità e commozione: «Proprio non me l'aspettavo. Il merito non è della mia persona, ma del mio gruppo; se non ci fosse stata quella rete di amici non so quante persone, antifascisti ed ebrei saremmo riusciti a salvare». Il gruppo è quello dell'Oscar (*Organizzazione scout collocamento assistenza ricercati*), che ha contribuito a mettere in salvo duemila prigionieri. «Personalmente e tramite il mio gruppo - rivela con una punta d'orgoglio - mi prodigai per far espatriare clandestinamente duemila persone e a far falsificare ben tremila documenti».

Ma che cosa rappresenta oggi, a quasi 70



INDOMITO Monsignor Giovanni Barbareschi, 92 anni, col giornale «Il Ribelle»

ce. I miei co
si alzò in ris
te battute co
sto di solida
nizione fu c
Di quei terri
Barbareschi
cordi alcune
eravamo co
la libertà e c
vita era dive
rammarico
salvare tante
di concentra
età don Barb
lo gli acciacc
chiaia: «Non
grazio Dio de
se avvenute
no spesso in
dre nel giorno
non si formi
ne"; quelle p
presse per tut
permetta noi
capacità di rif
so gli altri. Si

L'anz
l'ele
nav
per
nalmente da
È al suo amic
don Carlo Gn
intimi: «Devo
vanni Battista
di stare accar
giorno della m
lui abbiamo s
che ancora m
le sue ultime p

BARBARESCHI

Un albero per il «Ribelle»